

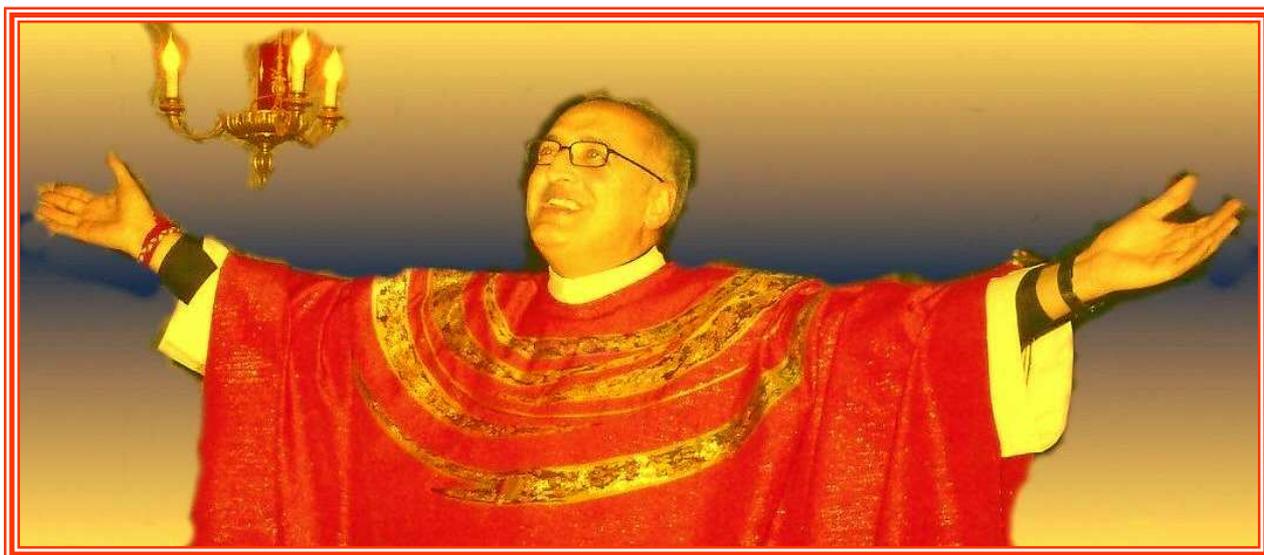
Oleggio, 27/3/2011

EUCARISTIA CONCLUSIVA
del
SEMINARIO PER L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

III Domenica di Quaresima

Letture: Esodo 17, 3-7
Salmo 95 (94)
Romani 5, 1-2. 5-8
Vangelo: Giovanni 4, 1-42

Il Padre cerca adoratori in spirito e verità



Spirito Santo, ti invochiamo ancora! È stata una giornata di invocazione, abbiamo sperimentato la tua potenza, abbiamo sentito il tuo soffio. Adesso, ti invochiamo ancora, perché quello che abbiamo visto, quello che abbiamo sperimentato o quello che non abbiamo visto o non abbiamo sperimentato possa fissarsi nel nostro cuore, nella nostra vita. Chi non ha ancora sentito il soffio dello Spirito possa sentirlo in questa Eucaristia conclusiva di questo tempo benedetto da te, Signore! Vieni, Spirito Santo, a fissare questa esperienza nel nostro cuore, perché prendiamo consapevolezza delle meraviglie del Signore Gesù! Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Giovanni 4, 23: *Ma viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità.*
Grazie, Signore Gesù! (Patrizia)



Grazie, Signore, perché ci inviti a ricordare che, usciti da qui, i ladri di gioia sono all'opera. Stai invitando le persone a non vivere tutto solo in funzione di un'emozione, che hanno vissuto, durante la Preghiera di Effusione, ma a lasciar sedimentare, per sentire il vero gusto di quello che tu vuoi dare loro. (Daniela)



Il Signore dice: - Siediti, stai in silenzio, ascolta le corde del tuo cuore, che vibrano di tutto l'Amore che io ti ho comunicato e di tutta la tenerezza che ho per te.- (Francesca)



Luca 17, 5-6: *Gli apostoli dissero al Signore: - Aumenta la nostra fede!- Il Signore rispose: - Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare ed esso vi ascolterebbe.*
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Luca 6, 20-24: *Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:-Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.*
Grazie, Signore Gesù! (Renzo)



Atto Penitenziale

È il momento dell'Atto Penitenziale. Abbiamo invocato lo Spirito; lo Spirito ha parlato e alcuni di noi hanno ascoltato. Ognuno di noi farà la sua interpretazione.

L'Atto Penitenziale, all'inizio della Messa, serve per ricevere il perdono, è un momento di guarigione. Il prete pronuncia queste parole:

**Dio Onnipotente, abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla Vita Eterna.**

C'è già un'assoluzione. Andarsi a confessare è un cammino di verbalizzazione del nostro vissuto negativo.

Peccato, in Ebraico, si traduce con un termine che significa ferita, trauma. Solo nella religione, il peccato è un'offesa a Dio. Quando un bambino sta male, nessun genitore lo rimprovera o lo mette fuori di casa; quando un bambino è ferito, sta male, i genitori lo coccolano.

Peccato è una ferita, che noi abbiamo inferto alla nostra vita. Dio la viene a guarire. L'assoluzione è la guarigione di questa ferita. All'inizio della Messa c'è proprio questa assoluzione. Scegliamo a chi vogliamo appartenere. Se scegliamo Gesù, facciamo un cammino con Lui e con la sua Parola. Se scegliamo la religione e vogliamo sentirci perseguitati e oppressi, questo non è il posto. Qui è il luogo, per fare un cammino di guarigione, di liberazione, d'Amore. Apriamo i Nostri occhi alla gioia dello Spirito e all'Amore.



Un segno



Il Gruppo di Trecate ha preparato un dono per tutti: una matita colorata. La Scrittura ci dice che la Sapienza è multicolorata. Noi siamo come l'arcobaleno. Coloriamo la nostra vita. Siamo una matita nelle mani di Dio. Lasciamo che il Signore scriva, attraverso di noi, questa storia meravigliosa, questa vita meravigliosa. Scegliamo di colorare la nostra vita!

OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Importanza di ogni versetto

Questa è una pagina bellissima del Vangelo di Giovanni, è una perla preziosa. Generalmente, si legge una forma tagliata, quindi tanti versetti si perdono per sempre. Non è bene, perché ogni versetto ha un'importanza fondamentale, come quello che inizia questo capitolo e viene tralasciato dai Commentari.

Gesù è ormai un uomo di successo, se così si può dire, e ha più discepoli di Giovanni Battista. Giovanni Battista battezza, ma i discepoli di Gesù hanno un maggior numero di persone che vanno da loro per farsi battezzare.

Il **versetto 2** dice: *...sebbene non fosse Gesù in persona, che battezzava, ma i suoi discepoli.*

Che cosa significa questo?

Gesù è l'Uomo della vita

Gesù non è l'Uomo del culto, è l'Uomo della vita. Gesù non battezza, non celebra la Messa, non confessa, non dà l'Unzione degli infermi, non celebra matrimoni o funerali. Gesù non fa tutto quello che costituisce l'apparato liturgico culturale di ogni religione, anche della nostra.

Gesù è l'Uomo della vita, porta il Divino nella vita.

Noi, come Chiesa, abbiamo un apparato liturgico: la Messa, le Liturgie varie, alle quali si dà un'importanza esagerata, come se fosse il fine, non il mezzo.

Con questo versetto si vuole evidenziare che le varie liturgie sono un mezzo, per arrivare al fine, che è l'esperienza del Divino.



La Messa è una cena con Gesù. Il Sacramento del matrimonio, a parte i due sposi, che celebrano le loro nozze, è un'esperienza di guarigione dell'Amore.

Il funerale è un'esperienza di guarigione dalla perdita delle persone care. Significa, quindi, celebrare il Sacramento e le altre Liturgie, per farle passare nella vita.

Gesù è un Uomo che si fida

Gesù non battezza personalmente, ma lo fanno i suoi discepoli. Gesù è l'Uomo, che si fida, che delega gli altri. Gesù, per salvare il mondo non aveva bisogno degli apostoli, ma partecipa la sua opera, la sua Divinità agli apostoli. Giovanni Battista non fa questo, gli altri sono solo suoi collaboratori. Con Giovanni Battista si chiude un'epoca.

Nelle Costituzioni dei Missionari del Sacro Cuore c'è un Articolo che riguarda "Il principio di sussidiarietà", nel quale si dà un incarico ad altre persone.

Se eseguo personalmente alcune incombenze, mi sbrigo prima e riesco meglio. Se le delego ad altri, perdo tempo, per spiegare, e non sempre è garantita la riuscita. Questa è la via di Gesù: la via nella quale dobbiamo dare fiducia agli altri, perché possano crescere e perché noi possiamo entrare nella pienezza della vita.

Quando Gesù lava i piedi ai discepoli, Pietro gli dice:
- *Tu non mi laverai mai i piedi!*- Gesù risponde: - *Se non ti laverò i piedi, non avrai parte con me!*-

Giovanni 13, 8.

Divino è il servire. Divino è anche il lasciarsi servire dagli altri, non come potere, ma lasciandoci aiutare. Più volte mi viene in mente santa Caterina da Siena, che chiedeva a Gesù di darle tutti i carismi.

Gesù ci invita a fidarci gli uni degli altri e lasciarsi servire. Questo è importante per la vita della nostra Comunità e anche per il nostro Progetto personale.



Gesù doveva attraversare la Samaria

Il versetto successivo dice: *Gesù **doveva** perciò attraversare la Samaria.*

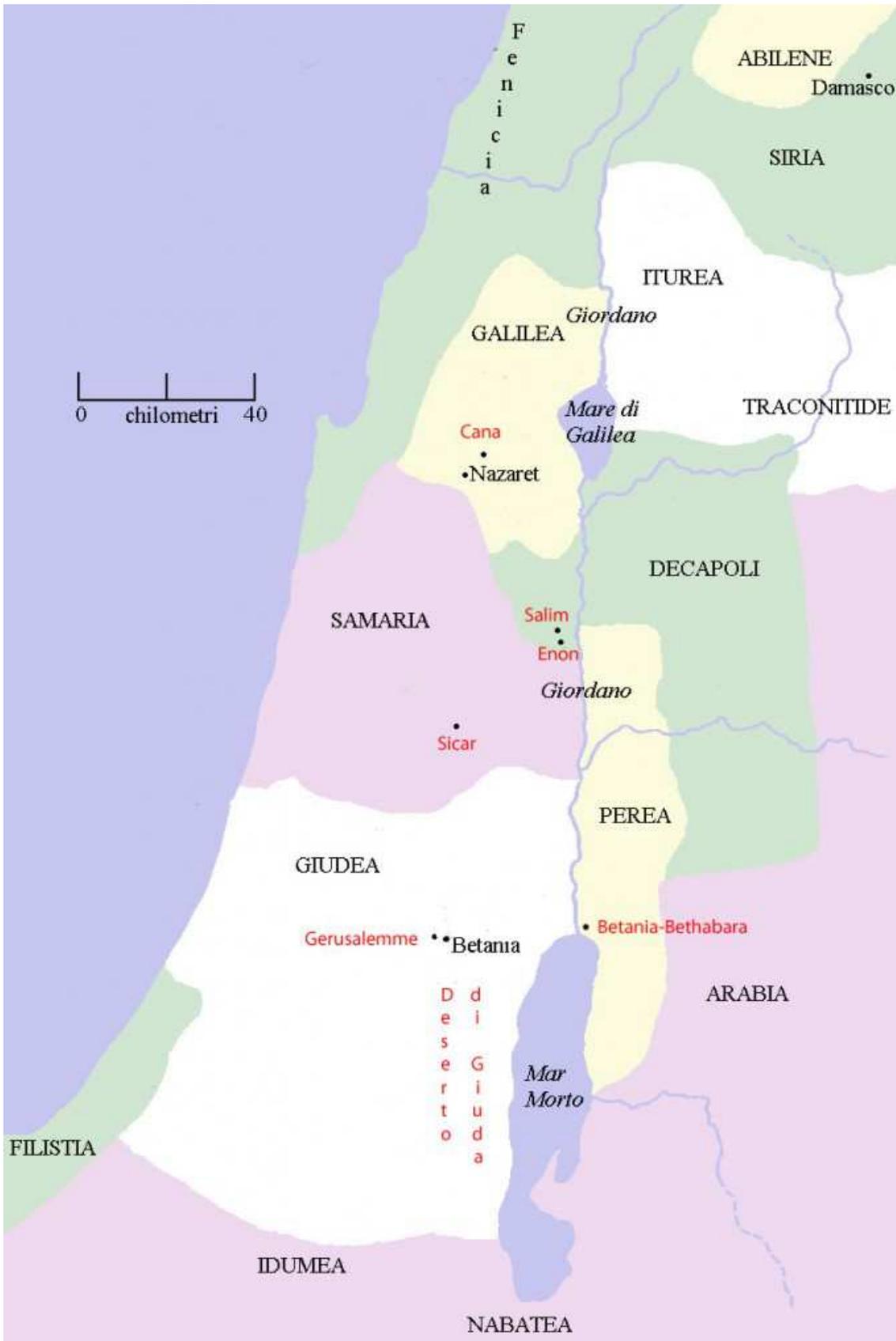
"Doveva" corrisponde al termine **edei**: fa parte di quelle cose necessarie, dalle quali non si può prescindere per vivere la fede.

Per vivere abbiamo bisogno di respirare; se non mangiamo, se non beviamo, se non dormiamo, moriamo. Queste sono quelle quattro azioni dovute, per vivere. Quando nel Vangelo si dice **doveva, edei, passare per la Samaria**, non si intende un dovere geografico. La Samaria è al centro, la Galilea al Nord, la Giudea al Sud. Gesù dalla Giudea doveva andare in Galilea e fra le due regioni c'è la Samaria.

Nessuno, a quei tempi, passava per la Samaria, perché anni e anni fa, c'era stata una scissione.

Un Giudeo o un Galileo, per andare nell'altra regione, passava per la Valle del Giordano, evitando la Samaria.

Volendo, Gesù avrebbe potuto evitare di passare dalla Samaria, ma **doveva passare di lì**.



Chi sono i Samaritani

Tornati dall'esilio, durante il quale molti Ebrei avevano contratto matrimoni con donne straniere, questi erano additati dai preti, che imponevano loro di lasciare quelle mogli, perché la Legge del Signore diceva che bisognava sposare solo donne ebee.

Quando ci si fissa sulla Legge del Signore, si va contro l'uomo. Questi Ebrei avevano anche figli e nipoti. C'era stata quindi la scissione, perché i Samaritani non accettavano la rigidità postesilica.

Gesù doveva recuperare la Samaria, la donna adultera.

Spesso sentiamo: - Ho perdonato quella persona, ma con me è finita. Non voglio ricordarla neanche più nei miei pensieri, perché sto male...- Quante volte viviamo questi episodi!

Noi dobbiamo fare nella nostra vita un recupero di coloro che abbiamo estromesso dalla nostra vita. Non possiamo avere grumi, situazioni chiuse, perché c'è questo **doveva passare dalla Samaria**. Dobbiamo fare un recupero continuo. Gesù opera un recupero con la Donna Samaritana.

La lettura di questo brano a livello profondo

Se leggiamo questo capitolo a livello letterale, sembra un discorso sconclusionato, perché si passa dall'acqua da bere ai mariti all'adorazione.

Questo brano va letto a livello profondo.



Gesù si siede **sopra il pozzo** di Giacobbe, per dire che l'acqua del pozzo è finita, perché l'acqua è Gesù.

Gesù dice a questa donna: - *Dammi da bere!*- La donna: - *Coma mai tu, che sei un Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?*-

A quel tempo, un uomo non poteva parlare con una donna in pubblico, tanto meno con una Samaritana.

Gesù dice alla Samaritana che le può dare un'acqua viva, quell'acqua viva, che *si trasformerà dentro in una fonte di acqua viva per la vita definitiva*.

Quando qualcuno ci chiede di dargli da bere, che equivale a fargli un favore, prestargli dei soldi..., subito la nemica

della nostra casa, che è la nostra mente, pensa che l'altro potrebbe andare a lavorare, che non se lo merita. In questo caso siamo ancora sotto il dominio di satana.

Quando qualcuno ci chiede un favore, non dovremmo guardare né la persona, né i suoi meriti, né il contesto. Dovremmo chiederci: - Signore, che cosa vuoi darmi?- Questa è la dinamica di Gesù. Quando Gesù vuole darci qualche cosa, ci chiede prima: - Dammi da bere!- Noi gli diamo l'acqua normale, Gesù ci dà l'acqua viva. Facciamo l'elemosina e Gesù ci dà il centuplo. Dovremmo imparare a non pensare a quello che dice la nostra mente, ma il Vangelo. Dovremmo fare il favore, indipendentemente da chi lo chiede.

Necessita il cambiamento interiore

L'acqua viva è lo Spirito Santo, è l'Amore.

Tutti noi, oggi, abbiamo chiesto lo Spirito Santo, i carismi, grazie, ma la realtà esterna è una proiezione della nostra realtà interiore.

Un esempio: ti posso dare tanto denaro. Tu lo spendi subito tutto e ne hai bisogno, come all'inizio. Dobbiamo cambiare qualche cosa dentro di noi, perché la realtà cambi all'esterno. Non possiamo agire sugli altri, sulla realtà



esterna, perché non concludiamo niente. Dobbiamo agire dentro di noi, perché lo Spirito Santo viene dato dentro di noi, l'acqua viva è data dentro di noi, per realizzare qualche cosa di definitivo. Tutti noi abbiamo sete di felicità, di gioia, d'Amore e cerchiamo tutto questo nelle realtà esterne, che ci deluderanno sempre e ci lasceranno un'arsura insaziabile. L'Unico, che può riuscire a dare questa gioia, questa pienezza di una vita definitiva, per sempre, è lo Spirito Santo, che ci viene dato dentro, perché cambiamo dentro.

Noi non siamo schiavi, perché facciamo questo lavoro, ma facciamo questo lavoro, perché siamo schiavi dentro di noi; non ci è capitato quell'evento per caso, ma perché la realtà dentro di noi l'ha fatto accadere. Noi non siamo separati dalla realtà, ma siamo un tutto uno e quello che la determina sono i pensieri.

La mente cosciente è solo il 5% e quella incosciente è il 95%, che dirige la nostra vita e che noi non conosciamo.

Il tentativo del cammino spirituale è di diventare una cosa sola, conoscere la nostra parte cosciente e quella inconscia, che, a poco a poco, dobbiamo scoprire.

Lasciar cadere gli idoli

Dopo il dialogo sull'acqua, Gesù, in un discorso, che sembra sconclusionato, dice alla donna: - *Vai a chiamare tuo marito.*- La donna risponde: -*Non ho marito.*- E Gesù: - *Hai detto bene: hai avuto **cinque** mariti e quello che hai ora non è tuo marito.*-

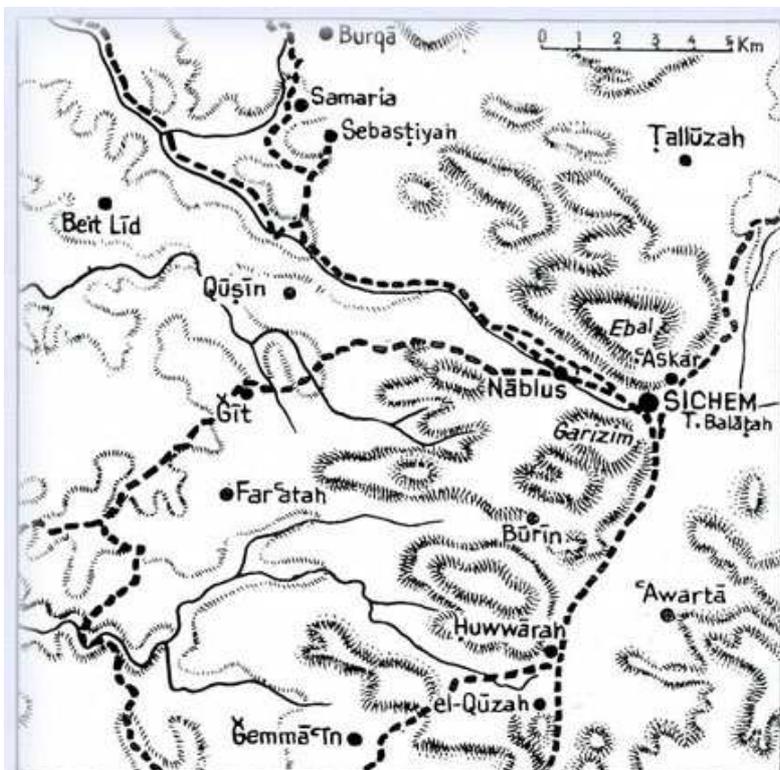
Gesù sta dicendo che, quando gli Ebrei sono tornati dall'esilio, si sono portati cinque idoli. In Samaria ci sono cinque colline con i rispettivi templi, dedicati ai vari idoli.

Il tempio del monte Garizim era dedicato a Jahve e costruito dai Samaritani, in rivalità con quello di Gerusalemme.

A noi che cosa interessa questo fatto?



Scalinata del tempio sul Garizim



Posizione geografica della città di Sichem, nella montagna di Efraim

È l'invito per noi, oggi, a lasciar cadere i nostri idoli. Come si fa a riconoscere un idolo, per noi, che facciamo un cammino?

Basta far riferimento ai Dieci Comandamenti. Il primo e l'ultimo ci danno il senso di come si può riconoscere un idolo.

Il primo Comandamento è: *Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, che ti ho liberato dalla tua schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me.* **Esodo 20, 2-3.**

Il nostro Dio è un Dio, che ci porta a libertà, ci vuole liberi. Come san Paolo

diciamo: *Dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà, dove c'è libertà, lì c'è lo Spirito del Signore.* - **2 Corinzi 3, 17.** L'idolo è quella realtà, quella persona, che ci tiene ingabbiati, sottomessi, in suo potere. L'idolo è quella realtà che ci snatura, non ci lascia crescere liberi.

L'ultimo Comandamento: *Non desiderare la roba d'altri*, non significa desiderare quello che ha il vicino; significa desiderare quello che si vuole personalmente, senza lasciarci trascinare dalle mode, dalla politica, dalla pubblicità, dalla religione, da quello che vogliono gli altri.

Gesù chiede sempre: *Che cosa vuoi che io ti faccia?*

Per lasciare questi idoli, il metro di valutazione è proprio la libertà che ci dà la realtà.

Dove si deve adorare

Dall'acqua ai mariti, la conversazione si sposta su un altro argomento: l'adorazione.

La Samaritana chiede dove si deve adorare il Signore: sul monte Garizim o a Gerusalemme? Questa donna sta chiedendo a Gesù quello che spesso diciamo anche noi: - Dove fa più grazie Dio? In quale santuario?-

Non ci sono più i santuari, è finita l'era delle grazie particolari legate a un luogo.

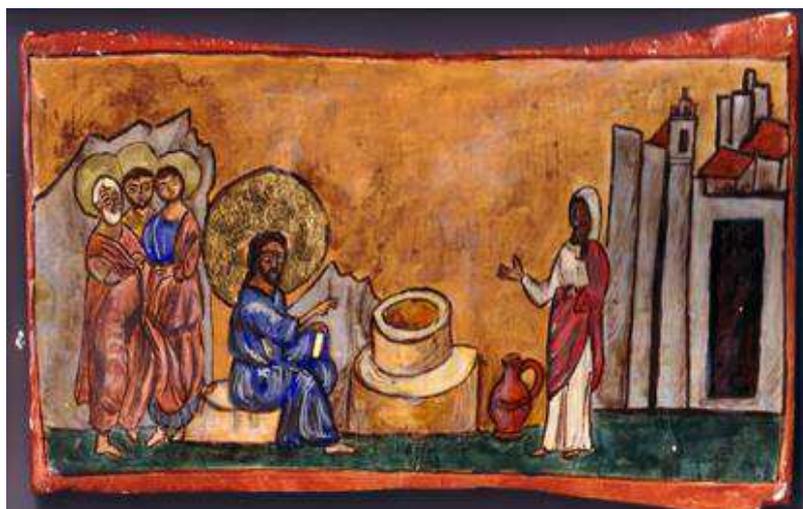
Il Padre cerca adoratori in Spirito e Verità.

Spirito è Amore, verità è Gesù. È iniziata l'era della Chiesa, l'era della Comunità. Noi siamo l'espressione di quel Padre, perché siamo la Comunità che adora il Signore in Spirito e Verità. Non è tanto importante il luogo, ma la Comunità o il singolo, il Santo, che vive, in Spirito e verità, l'Amore per Dio e per il prossimo.

La brocca viene abbandonata

La donna, a questo punto, abbandona la brocca, perché ormai ha trovato il Signore. C'è da chiedersi se noi veramente abbiamo trovato il Signore, perché lasciamo e prendiamo la brocca in continuazione. Se viviamo l'acqua viva dello Spirito, dobbiamo abbandonare la brocca, che contiene solo acqua morta, mentre noi dobbiamo accostarci all'acqua viva, che è Gesù.

La Samaritana è evangelizzatrice



La Samaritana è evangelizzatrice: va in paese e racconta che ha incontrato il Signore.

Questa donna, pur chiacchierata, ha suscitato una curiosità nella gente e ha detto al paese: *Io ho incontrato il Messia!*

Molti si muovono, vanno, ascoltano Gesù e dicono alla donna: *Non è più per la tua parola che noi crediamo, ma perché abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo.* Questo è il nostro compito: quando torniamo nella nostra famiglia, nel nostro paese... dobbiamo dire che abbiamo incontrato il Signore. Non ci crederanno. Ha importanza quello che noi testimoniamo, perché l'Amore è una sovrabbondanza. Anche se quello che diciamo non avrà l'applauso della gente, è fondamentale l'aver detto di aver incontrato Gesù.

A mezzogiorno

Questo episodio avviene all'ora sesta, a mezzogiorno. Mezzogiorno è l'ora in cui Gesù viene innalzato sulla Croce: la Croce è la nostra vittoria.

Noi non dobbiamo guardare a quello che facciamo, ma a come lo facciamo. Una difficoltà è una benedizione. Quando ci sono le difficoltà, anche noi entriamo nell'ora sesta, anche noi entriamo in quella maledizione del mondo, che diventa una grande benedizione per noi stessi e l'umanità. **Amen!**

